

***Quarto centenario della nascita del P. Ippolito Marracci (1604-1675)
dei Chierici Regolari della Madre di Dio
protagonista della spiritualità mariana del diciassettesimo secolo***

Il P. Ippolito Marracci dei Chierici Regolari della Madre di Dio, di cui ricorre il quarto centenario della nascita, è da annoverare tra i protagonisti di quella stagione di fervore mariano che fu il seicento. Un contesto culturale quale il barocco che ne segnò il cammino spirituale e teologico in modo totalizzante, tanto che fece voto di scrivere solo e sempre della Madre di Dio. L'evento coincide provvidenzialmente con i cento cinquanta anni dalla proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione. Per celebrare la ricorrenza l'Ordine della Madre di Dio e l'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana promuoveranno dal 18 al 21 febbraio nella Sala Baldini presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria in Portico in Campitelli, il XIV Colloquio Internazionale di Mariologia: *L'Immacolata Madre di Dio nel seicento. Apporti teologici e spirituali d'Ippolito Marracci nel quarto centenario della nascita*. Il simposio vedrà in dialogo teologi e cultori di mariologia a confronto per riproporre l'originale contributo di questo bibliografo e teologo della Madre di Dio. Nato a Torcigliano di Camaione un piccolo centro del comprensorio di Lucca il 18 febbraio 1604, fu educato nel seno di una famiglia i cui sentimenti di vivissima fede e spiritualità mariana incisero in modo determinante il suo animo, tanto da segnare il futuro sviluppo vocazionale. La formazione del giovane Ippolito maturò all'interno della Congregazione laicale della Madonna della Neve che il Beato Pietro Casani aveva già stabilito a Lucca nel 1604 sull'esempio di quelle, che alla fine del XVI secolo, erano sorte nell'ambito della Compagnia di Gesù e che ben presto si estesero anche al di fuori dei centri retti dai gesuiti. Le *Regulae communes* della Congregazione mariana, stabilivano un forte riferimento alla Vergine che spingeva il congregato non solo ad un generico riferimento a Maria, ma ad una donazione totale di se stesso: *Oblatio*. Gli esercizi di pietà comprendevano quelli tradizionali, ma spesso si esprimevano in nuove forme di spiritualità, quali la «schiavitù mariana», che promuoveva la vita «mariaforme» e l'incremento del culto alla Vergine. Quello della «schiavitù», fu un vastissimo fenomeno che interessò quasi tutta l'Europa e a Lucca i religiosi della Madre di Dio lo introdussero nell'ambito della devozione alla santa casa di Loreto. Del fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio San Giovanni Leonardi e del carisma della congregazione, Marracci aveva assorbito la peculiarità mariana fin dal suo arrivo a Lucca nella Casa di Santa Maria Corteorlandini nel 1619 a dieci anni dalla santa morte del fondatore. Così egli ebbe a scrivere dirigendosi ai propri confratelli con una lettera verso la metà del XVII secolo: «guardiamo padri e fratelli diletteggianti alla roccia da cui siamo stati intagliati, cioè a Giovanni Leonardi, fondatore della nostra Congregazione e seguendo l'esempio di così grande padre, sforziamoci di amare e venerare con tutte le fibre del nostro essere e con tutti i sentimenti del nostro cuore, la Beata Vergine Madre di Dio». Di cinque figli maschi ben quattro entrarono nella Congregazione del Leonardi tra i quali Ludovico Marracci, celebre orientista; traduttore del corano e della Bibbia araba.

Pochi periodi della storia della Chiesa hanno manifestato una singolare effervescenza della pietà marina e degli scritti mariologici come il XVII secolo. Per designare lo straordinario slancio che si verificò a partire dai primi anni del seicento e che interessò soprattutto la Spagna e l'Italia, paesi sostanzialmente non toccati dalla riforma protestante, il noto mariologo René Laurentin si esprime nei termini di un vero e proprio «movimento mariano», una sorta di impulso collettivo, organico, spontaneo, finalizzato alla promozione e al culto della Vergine Maria. In pochi decenni, tra il 1630 e il 1660, si assisté ad un'autentica esplosione di scritti mariani come mai si era verificato. Le motivazioni di questo movimento mariano, oltre ad essere ricercate nella genuina spiritualità, vanno individuate nella storicizzazione delle forma culturale barocca che fu dominata dal principio dell'*amplificatio* e della massimalizzazione, e che trovò nel culto mariano un argomento pressoché illimitato. Il Marracci ne fu protagonista indiscusso e rappresentante emblematico. Con le sue 115 opere, tutte dedicate all'Immacolata Madre di Dio, stabilì un invidiabile primato, facendo dell'intera sua esistenza una lode alla Vergine. Il suo primo scritto è l'atto di consacrazione quale schiavo di Maria firmato con il proprio sangue l'8 dicembre 1632 e l'ultimo un memoriale diretto al pontefice Clemente X perché ristabilisse la pia pratica della schiavitù mariana (*Expostulatio ad Clementem X*), dopo che nel 1673 era stata abolita a causa di alcuni abusi. Due testi che costituiscono un'inclusione tematica la quale racchiude in modo

eloquente la vita di P. Ippolito *indignus omni ex parte servulus*, così firmava le sue opere dedicandole a Maria Nell'atto di schiavitù redatto dal Marracci è conservato il suo progetto d'azione. Si tratta di due binari nei quali far scorrere concretamente il patto d'amore con la madonna: *laudare et pugnare*. Glorificare la Madre di Dio raccogliendo la voce dei secoli, secondo lo stesso cantico di Maria: «tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,32) e combattere, difendere a costo della stessa vita i privilegi di Maria, primo fra tutti quello del suo immacolato concepimento. Per la realizzazione della sua *servitutis adstipulatio*, s'impegnò a riunire le voci di oltre 3000 tra santi, fondatori, papi, cardinali, vescovi, governanti e fedeli d'oriente e d'occidente, lasciando emergere in modo originale la storia e la spiritualità mariana di sedici secoli. Organizzò un vasto progetto di glorificazione della Madre di Dio che doveva svilupparsi nell'opera *Idea bibliothecae magnae marianae* nella quale sarebbero stati editati gli scritti mariani dalle origini della Chiesa fino ai suoi giorni. Progetto che solo in parte poté realizzare a motivo del suo stato cagionevole di salute. Ma l'opera che gli ha dato una fama imperitura è la *Bibliotheca mariana*, la prima raccolta di bibliografia mariana ordinata, e recensita dei sedici secolo che lo hanno preceduto, il primo catalogo di studi mariani in assoluto due volumi pubblicati nel 1648 la monumentale opera nel corso di questo anno centenario verrà rieditata. Così con le sue raccolte bibliografiche e i cataloghi di scritti mariani, l'opera di Marracci resta ancora oggi un punto di riferimento attendibile.

L'altro aspetto della sua *adstipulatio* è quello relativo al *pugnare*. Il Marracci quasi con istinto soprannaturale, seguendo quello che ormai era diventato un sentire comune tra i fedeli, riconobbe e testimoniò strenuamente che per speciale privilegio, la Vergine Maria fu preservata immune dal peccato originale in vista dei meriti di Cristo. Questo dato di fede che ora la Chiesa possiede in modo pacifico dopo la definizione dogmatica avvenuta cento cinquanta anni fa' ad opera del Beato Pio IX, non lo era in passato e concretamente nel secolo XVII. Intorno a questa «pia sentenza» i sentimenti si divisero in modo netto e spesso con argomentazioni teologicamente valide. Lo stesso San Tommaso d'Aquino per salvaguardare il principio dell'universalità del peccato originale e la comune redenzione in Cristo di ogni creatura, negò la possibilità che Maria fosse stata concepita senza l'antica colpa ed ammise solo una santificazione prima della nascita. Con lui si schierarono i teologi domenicani. Sul versante opposto, vi erano coloro che, senza mettere in discussione l'universalità della redenzione operata da Cristo, affermavano la possibilità di una redenzione ancora più perfetta nei confronti di Maria, che equivalesse non solo ad un riscatto dopo il peccato originale, ma ad un'autentica preservazione da questo, in virtù dei meriti di Cristo. Tale argomento detto del «perfetto Redentore», presentato da Duns Scoto nel XIII secolo, raccolse ben presto il favore del popolo cristiano che intuì l'impossibilità di attribuire alla Vergine Maria la colpa originale neppure per un istante.

Padre Marracci, allo scopo di difendere questa seconda opinione, rivisitò ancora una volta la storia del culto resa a Maria, ne scoprì le tracce più antiche presenti fin dalle origini apostoliche. Mise in luce il comune sentimento con il quale tale festività liturgica era stata favorita dai papi, cardinali vescovi, santi, principi e fedeli; mostrando come il *sensus fidei*, quando in modo costante, unanime e diffuso professa una verità di fede, diventa luogo di particolare illuminazione dello Spirito. Fu attraverso la lettura dell'opera *De legitimo fidelium sensu in ecclesiastica marianae conceptionis celebritate* che il papa Alessandro VII, l'8 dicembre 1661 pubblicò la celebre Costituzione *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*, con la quale dichiarava il significato e l'oggetto della festa liturgica della Concezione di Maria. Marracci Difese in modo acerrimo, testi e personaggi che gli avversari ritenevano favorevoli alla loro opinione. E quando si vide nell'impossibilità materiale di far pubblicare i suoi scritti, perché più severa si era fatta la censura da parte dei domenicani, lasciò che altri pubblicassero le sue appassionate opere a favore dell'Immacolata concezione di Maria. Queste scelte furono all'origine di dolorose sanzioni che lo condussero alla scomunica e al carcere, anche se una voce unanime lo chiamava ormai «il martire dell'Immacolata». A distanza di secoli tutto questo potrebbe sconcertarci, ma è nella caratteristica di quei tempi nei quali come afferma Laurentin, «Maria divenne segno di contraddizione». La fede della Chiesa matura anche attraverso questi episodi dolorosi, e significativi, e nella sofferenza ablativa. Fu proprio questo ciò che accadde al Marracci che ripeteva spesso: «E' buona cosa difendere una causa, ma ancor più buona è per essa soffrire». Al di là delle concrete circostanze in cui questo singolare religioso dei Chierici Regolari della Madre di Dio si trovò coinvolto, a quattrocento anni dalla sua nascita ci resta

un insegnamento che appartiene al vissuto stesso della fede cristiana: «l'accoglienza di Maria tra le cose più preziose del discepolo». Per cui rimane ancora valida la sua testimonianza e la sua preziosa eredità.

Francesco Petrillo